

SOMMARI/ENGLISH SUMMARIES

Gian Paolo Treccani, *Aree archeologiche e centri storici*

Aree archeologiche,
centri storici,
restauro,
demolizioni

L'Autore propone una riflessione sul tema della valorizzazione delle aree archeologiche nei centri storici delle città italiane. Il periodo considerato va dal XIX secolo agli anni Sessanta del Novecento. Il testo indaga lo stretto legame che, in quell'arco di tempo, si è istituito tra tutela e valorizzazione delle testimonianze archeologiche e i processi di trasformazione urbana, talora radicali e traumatici, che hanno investito i tessuti edilizi e la rete viabilistica dei nuclei abitati. Processi che furono provocati, con qualche evidente incoerenza, proprio dalla formazione di questi «recinti della memoria».

Nel volume si esplora un altro aspetto che ha attinenza con le premesse, culturali prima che urbanistiche, in cui si sono articolati i dispositivi di tipo burocratico-amministrativo che hanno dato vita a questi programmi e che, pur non dichiarandolo, hanno spesso guadagnato la dimensione e complessità di veri e propri piani urbanistici. Come documentano gli esempi qui illustrati, non ci si è limitati a innalzare steccati attorno alle rovine quasi a imporre un'aura d'inviolabile sacralità; neppure per veicolare con la forza evocativa della loro straordinaria immagine simbolica identità e radici profonde dei luoghi. Sopravanzando su quella attuale, s'è imposta la trama di topografie e viabilità ormai estinte che, per intrinseca natura e a causa delle particolari procedure d'acquisizione delle aree da espropriare, una volta messe in luce hanno assunto i contorni di una geografia talora del tutto casuale, specie di asole aperte quasi incidentalmente nel labirinto stratificato della città moderna.

Archaeological sites and historic centres

Archaeological sites,
historic centres,
restoration and demolition

The author proposes a reflection on the enhancement of archaeological sites in the historic centres of Italian cities. The considered period runs from the nineteenth century to

Storia urbana n. 124, 2009

the 1960s. The text investigates the close link that was established in that period between protection and enhancement of archaeological finds and processes of urban transformation, often radical and traumatic, which involved the buildings and road network of inhabited centres. These processes were brought about, with some clear inconsistencies, by the formation of “boundaries of the past”. In the book, another topic is also investigated which is related to the original, traditional and cultural premise, rather than an urban perspective. This process is developed through technical and administrative mechanisms that gave rise to some programs which, sometimes, can be considered true urban plans. As the examples exposed in the book show, they did not restrain their activity to erecting enclosures around ruins so as to impose an idea of inviolability; nor was the evocative and symbolic power of the ruins used to infuse an identity into these places. Passing over the present urban system, a scheme of topography and road networks that had already fallen into disuse was ‘rediscovered’, and a new geography of sorts took shape, sometimes totally accidentally, like rents in the stratified labyrinth of a modern city.

Giovanni Castiglioni, Silvia Dandria, Serena Pesenti, *Studi archeologici e interventi urbanistici a Verona tra il XIX e il XX secolo*

Verona,
Arena,
Teatro romano,
Piano regolatore

La città di Verona è rimasta nei secoli fortemente segnata dal primo impianto di fondazione di epoca romana. Lo schema viario a reticolo con le strade ortogonali, le mura con il loro sistema di porte urbane di accesso alla città, l'imponente presenza dell'Arena sono le preesistenze o persistenze con cui si è confrontata la pianificazione urbana tra XIX e XX secolo. Nell'Ottocento il rinnovato interesse verso i monumenti romani e il loro restauro guida gli interventi sul tessuto urbano a loro circostante. L'arena diventa il fulcro attorno a cui progettare il nuovo centro cittadino, Piazza Bra, con nuovi prospetti monumentali. La volontà di riportare alla luce i resti monumentali del sotterrato teatro romano trasforma un versante collinare edificato e stratificato in un parco archeologico. Nella prima metà del Novecento i «segni» della Verona romana entreranno tra i riferimenti principali dell'adeguamento del centro storico nella pianificazione della città in espansione. La ricostruzione post-bellica cercò di coniugare esigenze di modernizzazione e il mantenimento, anche se forzato, della struttura storica della città. Scelta ribadita nelle prescrizioni, in accordo con la Soprintendenza, per la ricostruzione dell'edificato *intra moenia*, che – si disse – avrebbe dovuto accordarsi ai dati «ambientali» per mantenere, nonostante il cambiamento, il carattere tradizionale della città.

Archaeological studies and urban interventions in Verona between 19th and 20th century

Verona,
Arena,
Roman theatre,
urban planning

Over the centuries, the city of Verona has been characterized by the original foundations plan from the Roman era. Urban planning in the 19th and 20th centuries was in-

fluenced by the framework of the streets based on an orthogonal grid, the walls, with their system of urban gates for access to the city, and the imposing presence of the Arena. In the 19th century, a renewed attention to Roman monuments and restoration involved interventions on the surrounding urban environment. This meant that the amphitheatre became the fulcrum of architectural projects for the new city center, Piazza Bra, with its new monumental buildings. On the other side of the city, where monumental ruins of the Roman theatre were discovered buried below the city itself, an entire hill-front was transformed into an archeological park. Additionally, in the first half of the 20th century the 'traces' of Roman Verona were listed among the principal references for the adaptation of the historical city center in the planning of the contemporary expanding city. After the Second World War, reconstruction plans tried to modernize the city and, at the same time, keep the historic urban structure. This choice was confirmed, according to the Superintendence, in the reconstruction of the *intra moenia* areas which – as they thought – should relate to environmental aspects. In this way, it has been possible, in spite of all the changes, to keep the traditional features of the city.

Gian Paolo Treccani, *«Liberare i segni di Roma». Archeologia e centro storico nel caso di Brescia (1823-1941)*

Brescia,
area archeologica,
Bimillenario augusteo,
restauro

L'Autore ricostruisce la formazione del parco archeologico urbano della città di Brescia (il più omogeneo e importante dell'Italia Settentrionale) e tenta di motivare le ragioni del parziale fallimento di quell'ambizioso programma. Tra il XIX e il XX secolo su quest'area maturarono alcuni programmi ambiziosi che solo in parte giunsero a compimento. Con l'obiettivo di valorizzare i frammenti superstiti di quei celebrati monumenti, si progettarono restauri ricostruttivi di grande impatto, che richiesero impegno tecnico ed economico non irrilevanti. La vicenda prende corpo nei primi anni dell'Ottocento con gli scavi e la successiva parziale ricostruzione del Tempio capitolino e si conclude negli anni Cinquanta del Novecento con un Piano regolatore (1957) che, per quanto riguarda il centro storico della città, riprende le previsioni, maturate negli anni tra le due guerre (in particolare in occasione delle celebrazioni per il Bimillenario di Augusto, 1936-37), di scoprimento (con relativi abbattimenti di numerose case) di un'area archeologica che per estensione era superiore a quella di uno sventramento urbano universalmente deprecato, ovvero Piazza della Vittoria, di Marcello Piacentini (1932).

«Liberare i segni di Roma». Archaeology and historic centre, the example of Brescia (1823-1941)

Brescia,
archaeological site,
Augustus Bimillenary anniversary,
restoration

The author reconstructs the formation of the urban archaeological site of the city of Brescia (the most homogeneous and important in North of Italy) and tries to explain

the reasons for the partial failure of that ambitious program. Since the early years of 19th century to the first half of 20th century, some ambitious programs were partially carried out in this area. Some reconstruction works were proposed – which required substantial economic and technical resources - with the purpose of enhancing the last fragments of those celebrated ancient buildings. The story starts in the early years of the nineteenth century with the excavations and the following partial reconstruction of the Tempio Capitolino, and ends in the 1950s with a town-planning scheme (1957) which, with regard to the historic city centre, inspired by the original proposal, developed between the two world wars (in particular, on the occasion of celebrations for the Augustus Bimillenary, 1936-37). It unveiled (not without some related demolition of several houses) an archeological area that was even larger than the universally condemned urban demolition of the Piazza Vittoria area, by Marcello Piacentini (1932).

Daniela Esposito, *Archeologia romana. Politiche, istituzioni e attività, 1802-1940*

Archeologia,
Roma,
parchi archeologici,
centro storico

Le sistemazioni di aree e parchi archeologiche presenti in Roma e il rapporto di queste con il contesto, consolidato nei secoli, della città, sono state al centro dell'attività di pianificazione e progettazione della città soprattutto negli ultimi secoli. Un fenomeno, questo, che si accelerò con le numerose campagne di scavo intraprese, per iniziativa papale e durante il governo francese, nel XVIII e soprattutto nel corso del XIX e del XX secolo e che ebbe esiti diversi nei confronti delle preesistenze. In alcuni casi la memoria del tracciato romano è stata preservata come segno intellegibile nel tempo. In altri casi, la relazione fra edificato antico e trasformazioni più tarde ha coinvolto un ambito più ampio ed eterogeneo della città, caratterizzato dalla presenza forte di una struttura romana con una parziale conservazione materiale delle preesistenze entro spazi come piazze, slarghi, tracciati stradali e altro. Casi diversi di trasformazione urbana sono rappresentati dalle sistemazioni e dalla creazione di spazi e di aree archeologiche spesso a seguito di interventi ingenti di liberazione, per motivazioni legate all'abbellimento della città o per ragioni ideologiche e rappresentative. Si diffuse in questo modo un nuovo concetto di decoro urbano che produsse una sorta di decontestualizzazione dei monumenti archeologici che s'intesero valorizzare. Il verde e la sistemazione a giardino divenne, nella cultura e nel gusto dell'epoca, un mezzo per risolvere il rapporto fra le emergenze isolate nel tessuto edilizio storico e la nuova viabilità.

Roman Archaeology. Politics, institutions, interventions, 1802-1940

Archaeology,
Rome,
archaeological parks,
historical center

The settlement of archaeological sites and areas in the territory of Rome and their relationship with the urban context, which has been developing and consolidating for cen-

turies, has been the focus of urban planning and design activities mainly in the last centuries. This activity increased rapidly with the numerous excavations carried out under the papal influence and during the French domination in the 18th, and in particular, in the 19th and 20th centuries. This settlement had a diversified impact on pre-existing constructions. In some cases, the memory of Roman traces was preserved as a sign that could be understood over the centuries. In other cases, the relationship between the older constructions and later transformations concerned a larger and more complex area in the city, characterised by the massive presence of Roman structures with a partial material conservation of pre-existing constructions in squares, road traces and so on. Different cases of urban transformation are settlements or creations of archaeological sites often followed massive clearing actions for reasons related to the *embellishment* of the city or for ideological or representative reasons. A new idea of 'urban decorum' was advanced and it generated a sort of isolation of the archaeological structures which they wanted to improve. The relationship between these isolated structures and new road traces was ensured, following the tradition of time, by a system of gardens and green areas.

Francesco Delizia, *Edifici antichi e nuovi monumenti nella costruzione della Benevento moderna*

Benevento,
archeologia urbana,
risanamento,
isolamento

La storia di Benevento negli anni tra l'Unità d'Italia e lo scoppio della seconda guerra mondiale offre spunti di approfondimento in ordine al ruolo delle discipline storiche nella costruzione della città moderna. Il dibattito urbanistico vede contrapposti, anche sul piano ideologico, i sostenitori di una espansione fuori porta con decentramento delle funzioni produttive e quelli del risanamento della città murata attraverso sventramenti e ristrutturazioni. Una peculiarità è certamente la presenza a Benevento di una scuola locale di studi epigrafici ed antiquari, che col tramonto della dominazione pontificia viene progressivamente emarginata rispetto alla cultura archeologica ufficiale. Dall'analisi emerge la sostanziale estraneità del dibattito archeologico rispetto ai temi della pianificazione della città. Il processo di rinnovamento urbano è stato dunque affrontato con scarsa consapevolezza del valore della sua stratificazione storica e dell'interesse archeologico di tutte le aree comprese all'interno della cinta muraria, e senza che si fosse formato un quadro chiaro della localizzazione degli insediamenti antichi all'esterno di essa.

Le scelte urbanistiche esprimono il desiderio di risanare la città e valorizzarne i monumenti attraverso interventi di sottrazione (sventramenti, diradamenti, liberazioni ed isolamenti), e al contempo confermano la scarsa sensibilità rispetto ai valori di contesto che proprio gli interventi facevano emergere.

Ancient buildings and new monuments in modern Benevento development

Benevento,
Urban archaeology,
Urban renewal,
Isolation

The history of Benevento, in the period which goes from 1860 and the Second World War, outbreak is ripe of interesting insights on the role of historic disciplines on

modern cities development. The debate on urban planning shows two opposing views, characterized by different ideological premises. On the one hand, scholars have supported the idea of an external expansion based on the decentralization of productive functions. On the other hand, literature has leaned towards the redevelopment of the intramural city by means of demolitions and restructuring. Particular attention is due to the circumstance that, after the pontifical domination, the Benevento school of epigraphic and antiquities studies was gradually put in a marginal position within the broader archaeological culture. It comes out the substantial foreignness of the archaeological debate among the urban planning. The approach to urban renewal process has been characterized by an insufficient awareness of historic and archaeological value of the area within the ancient surrounding wall and its stratifications. This process also ignored the presence of ancient settlements outside the city wall. The way chosen in order to rehabilitate the city and provide centrality to monuments and historical locations was based on the negation of the contest (demolitions, urban thinning, releases and isolations). At the same time, this shows little attention to the role and value of the contextual aspects.

Annunziata Maria Oteri «*Nel corpo della città*». *Tutela dei monumenti antichi e trasformazioni urbane a Catania (1779-1958)* Catania,

terremoto,
piano di ricostruzione,
monumenti antichi,
programmi di valorizzazione

L'eruzione dell'Etna del 1669 ed il terremoto che distrusse la città nel 1693 sono due eventi decisivi per il destino dei monumenti antichi di Catania. Dopo il terremoto, in particolare, una ricostruzione radicale imponeva un nuovo tracciato urbano a maglia regolare senza tenere conto della topografia antica e dei suoi capisaldi monumentali. In gran parte risparmiati dalla rovina, questi risultarono inglobati in nuovi edifici. La fusione profonda tra il nuovo tessuto urbano e le più celebrate emergenze archeologiche, generatasi da quella circostanza, ha invalidato e tutt'ora sembra invalidare, nonostante i non pochi tentativi, ogni ipotesi di formazione di un parco archeologico. Nel caso della città etnea, piuttosto che di programmi di respiro urbanistico ispirati al recupero della città greco-romana più pertinente sarebbe definire le operazioni sui monumenti antichi, per nulla sistematiche benché talora d'ampia portata, come "archeologia in città". A dispetto degli importanti progressi sul fronte della ricerca, infatti, i programmi di tutela e valorizzazione della città classica sono sostanzialmente coincisi – ben oltre l'ambito cronologico qui indagato – con la liberazione totale o parziale dei monumenti ritenuti maggiormente significativi.

«*Nel corpo della città*». *Protection of ancient buildings and urban transformations in Catania (1779-1958)* Catania,

earthquake,
reconstruction,
ancient buildings,
urban recovering programs

The eruption of Mount Etna in 1669 and an earthquake that destroyed Catania in 1693 were both significant events for the future of Catania ancient buildings. After the

earthquake in particular, the need for radical reconstruction imposed a new, regular, urban plan which did not consider the ancient topography of the city nor its most important buildings. Most of these buildings were not destroyed and were incorporated in new constructions. This confused mixture between the early 18th century urban plan and the most celebrated archaeological structures, which arose from the then existing circumstances, hindered, and still hinders – in spite of all efforts – every attempt to create an urban archaeological park. In the case of the “city of Etna” public intervention on ancient buildings was, at times, radical. In many cases, for instance, some 17th century structures, close to ancient structures, were demolished, thereby “freeing” the original structures. However this work was not systematic even if sometimes had a deep impact on the urban plan. While many structures were “freed” they were, and continue to be, extremely difficult to access. This method of “archaeology in town” was widespread. In fact, in spite of great progress in archaeological research, there were not significant urban programs addressed to recovering the Greek-Roman city as a whole but only its most important individual structures.